

In seguito all'ultima legge in argomento la provincia viene a risparmiare centinaia di mila lire, cioè il proprio concorso si riduce a poco, in proporzione della somma di spesa alla quale si era legata. Ciò tutto si disegna agli occhi dei consiglieri provinciali in forma di una bella torta!

Trattandosi in Consiglio di questo affare era curioso il vedere quante lingue escivano dalla *chiostra dei denti* a leccarsi anticipatamente le labbra!

Il relatore Pincetti, il deputato provinciale Ragna, ed altri, allo scorgere quei guardi avidi, quelle fauci aperte, erano presi da brividi di gelosa paura e si industriavano a coprire colle mani, col cappello, coi lembi dell'abito, il vietato manicaretto. E per questa volta riuscirono a conservarlo intatto promettendo che la *Deputazione studierà come si possa equamente dividere lo sperato risparmio.*

Così *La Lega* di Alessandria.

Corrispondenze Poetiche

II.

Torino, 12 Novembre 1885.

DIRETTORE CARISSIMO,

Anzitutto permetti

Ch'io mi scusi se spesso i miei scritti diretti Ti son solo per forma, mentre il più delle volte Parlerò coi lettori e le lettrici colte. Sai, ti ritengo come l'intercessore pio Che mi presenta al pubblico. Lettori, tu ed io Forniamo una catena di cui l'anel sei tu. Lo sai che sempre in mezzo si trova la virtù... Adunque siamo intesi, e non tenermi il broncio Se agire in detto modo trovo fin d'oggi acconcio. — A voi, belle, e gentili, e buone leggitrici, Io domando di farmi da collaboratrici. Mi spiego: Le notizie ed i fatti diversi Da raccogliere e poscia tradurli a voi in versi Certo non mancheranno. A Torino c'è vita, C'è la scena del mondo, c'è la serie infinita Dei fatti che colpiscono..., ma, siccome prevedo Che non sempre potranno interessarvi, credo Sarà meglio venire a un accordo fra noi: Il tema, per esempio, me lo darete voi. Non avete che a scegliere un qualunque soggetto, Che magari da tempo accarezziate in petto, Un capriccio, un'idea che vi passi al pensiero, Un sentimento, un voto, una scena dal vero, Un dubbio che v'opprima, od un ardente agogno, Una domanda, un motto, una visione, un sogno... Tutto, tutto mandatemi ciò che credete sia Atto ad essere preso per tema in poesia.

— Che aveva riposto nel cassetto?...
— Sì, t'avevo visto scrivere: ho sospettato: ho conosciuto la realtà... Ma ora basta!...
(Giulia con moto improvviso gli afferra la testa fra le mani, lo bacia, lo ribacia ancora e grida:)
— Oh sì!.. basta davvero? Tieni; prendi. Gino mio! oh grazie!... grazie!... il tuo cuore ha parlato. Io ne sono felice!...
— Ma Giulia; tu impazzisci.
— Sì: sono pazza per la gioia. Vieni qui; ascoltami... Ti spiego tutto. Ero gelosa anche io; gelosa dell'aria che tu respiravi lontano da me; gelosa degli sguardi anche indifferenti cheolgevi sulle persone, sulle cose... su tutto ciò che non erano i miei occhi scintillanti d'amore per te. Ebbene: ascoltami; io vedendoti così freddo per i tuoi modi di uomo di mondo, che non vuole abbondare di tenerezza per chi lo ama sopra ogni cosa, io volevo prepararti un tranello... un'astuzia: preparavo una lunga lettera... per uno qualunque... un essere immaginario... un uomo da romanzo...
— Continua, fa presto io sono ansioso...
— Ebbene.. mi sarei fatta tradire dalla cameriera, che invece di portarla all'uomo inventato, l'avrebbe consegnata a te... per darti una scossa, per far parlare il tuo cuore, e... vedo che il caso mi ha servito meglio... e molto più presto.
— Oh sì... perchè è stato come un fulmine...
— E questo fulmine ha suscitato un incendio...

Così l'idèa prima, il lampo, la trovata
Sarete voi, gentili, che me l'avrete data;
A me poscia la scelta e la grande fortuna
Fra le molte, ogni tanto svolgerne qualcheuna.
Certo non sempre ardito e spigliato sarò,
Nè al mandato rispondere il verso mio saprò,
Voi però, generose, sempre a tempo alzerete
La vocina gentile in mia difesa e avrete
Pronto il perdono a me, che, sempre, in tutte l'ore
Cercherò di parlarvi, se non altro, col cuore.
Stando quindi in attesa di vostre... letterine
Vi saluto e vi bacio sulle bianche manine.
A momenti: — Scordavo di dirvi dove avrete
A indirizzar le lettere. Sulla busta scrivete:
« *Egregio Signor Pèplos - ferma in posta - Torino.* »
Ed io fin d'or v'anticipo un grazie ed un inchino.
Ma, badate, il mio nome ha l'accento sull'e,
Fate di non scordarvelo....

— Ed or ritorno a te
Direttore carissimo, che, spero, mi darai
Il tuo appoggio morale su quanto combini
Finor colle gentili lettrici. — Stammi sano
E tieni una cordiale lunga stretta di mano.
PÈPLOS.

Poscritto:

— D'avvertirti m'ero diggià scordato
Che il mio scritto di sabato sarà tutto occupato
A parlarti dei vari tipi dello studente
Ritornati agli studi. Ed ora... nuovamente.
PÈPLOS.

RINGRAZIAMENTI

Società Agricola Operaia di Cremolino

Cremolino, 4 Novembre 1885.

III. Signor JONA OTTOLENGHI

A Voi Benefattore dell'operaio, a Voi, il cui nome a caratteri d'oro ed indelebili resterà impresso ovunque sarà pronunciato;

La Società Agricola Operaia rende le più sentite grazie per la munificente oblazione inviata di Lire centocinquanta.

Stia certo, Signore, che Ella non avrà seminato tra sterpi, e che la memoria di atti sì nobili sarà eternamente impressa in questa buona, quanto riconoscente popolazione.

Io intanto ho l'onore di riverirla distintamente colla più sentita ammirazione e mi pregio dichiararmi

Devot. Servo

Il Presidente L. MACCIÒ.

Acqui, 12 Novembre 1885

Società dei cantonieri

La Società di Mutuo Soccorso fra i Cantonieri della provincia d'Alessandria (Sotto Direzione di Acqui) rende i più vivi ringra-

— La gelosia...
— Che mi ha fatto felice perchè m'ha provato il tuo amore, Gino mio!
— Giulia! non m'inganni? è possibile?
— Oh sì... guardami bene; non vedi che devo essere raggianti, non vedi la gioia che provo?
(Egli la guarda in silenzio e poi, con slancio di passione prorompe:)
— Oh! sì, ti credo: un amore così non può mentire. Ti credo e ti perdono questo colpo così brusco. Ma...

— Dopo aver preparato la bevanda amara, io avevo pensato anche al contraveleno. Vieni qui.
(Giulia va al tavolino, prende la cartella e tiene per mano Gino, che la segue come trasognato).
— Siedi vicino a me. Così... vicini, vicini... Ed ora ripeti con me:

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse

e leggi qui... nella contropagina della cartella. (Gino legge).

— « Oggi... scrivo una finta lettera d'amore a uno sconosciuto, un ignoto, un personaggio romantico, per scuotere il mio signor fidanzato, che come uomo di mondo non crede nella gelosia... »
— Ebbene? hai visto?... che dici?...

ziamenti ed i più sinceri voti di prosperità all'ill. sig. Jona Ottolenghi per la generosa elargizione di L. 150 fatte a beneficio della stessa.

Il Vice Presidente
GIOVANNI VACCARI

Gazzetta del Circondario

* **Sessame** — *Furto* — Mentre il Parroco ed il Priore di questa Chiesa stavano facendo lo spoglio nella cassetta delle elemosine si accorsero che con un piccolo scalpello venne fatta saltare la serratura, e da calcoli fatti pare che l'ignoto ladro abbia asportato una quarantina di lire.

* **Bistagno** — *Incendio* — Mercoledì 11 si sviluppò un incendio sotto un portico della cascina di Baldizzone Giuseppe fu Carlo distruggendo quanto sotto al medesimo vi si trovava.

Numerosi furono gli accorsi ma i loro sforzi riuscirono quasi vani mancando di attrezzi atti a domare la voracità delle fiamme, però si pensò di operare un taglio sul tetto dell'attigua casa d'abitazione onde togliere la comunicazione del fuoco, il quale riuscì a meraviglia.

LA SETTIMANA

Il Consiglio dei Ministri nell'intendimento di imprimere all'esercizio delle ferrovie italiane quell'indirizzo che meglio risponde ai bisogni del paese, ha recentemente fatto invito al senatore Saracco di volersi porre a capo delle ferrovie del Regno.

Il senatore Saracco con quella modestia e quel disinteresse che tanto lo distinguono ha declinato l'onorevole ed altissimo ufficio.

Per quanto non ve ne fosse punto bisogno questo fatto prova sempre più l'alta posizione e l'illimitata fiducia di cui il Sen. Saracco

(Lui le circonda la vita con un braccio e l'attira a se').

— Che tu sei un angelo sotto forma di donna; ma che sei un folletto con sembianza d'angiuolo...

— Eppoi...

— E poi... come tuo promesso sposo, io chiedo di poter compitare con te gli altri versi di quel canto sublime.

— E quali?

— Quelli che fanno pel caso nostro: *Quando leggemo il desiato riso...* e poi gli altri che fanno rima con *Cotanto amante... Quei che da me...*

— Da me... va bene; continua!...

— ... *giammai non fia diviso...*

— *Giammai... va benissimo!...*

— ... *La bocca...*

— No... la fronte...

— Sì angelo...

(A due voci, sommesse come un sospiro).

La fronte mi baciò tutto tremante!

Le corde del pianoforte, oscillando, risposero a quella intima e soave melodia dell'amore.

Oh! la donna — quando è buona — quanto è buona!

Sassari

FRANCESCO GIGANTI